

## **Barcellona: immagine del dolore in *Camere Separate* di Pier Vittorio Tondelli**

di Núria Solé Bardalet

Il luogo occupato da Barcellona all'interno del romanzo *Camere separate*<sup>1</sup> di Pier Vittorio Tondelli non è frutto di una geografia superficiale. L'immagine della città viene proiettata giusto al centro della narrazione come spazio sintetico in cui si sviluppa, in forma di ripetizione, l'intero dramma del romanzo. Il ricordo di Leo sul suo viaggio con Thomas nella capitale catalana è una reminiscenza che si chiude col presentimento della sofferenza dei due personaggi: da un lato, la morte di Thomas; dall'altro, la peregrinazione di Leo di fronte al dolore della perdita dell'amante.

La descrizione della città si colloca cronologicamente in un Venerdì Santo. Leo e Thomas capitano nel capoluogo della Catalogna al termine di un viaggio primaverile in macchina nel Sud della Francia. Arrivano e si fermano nel cuore della città, nelle *Rambles*, il viale nevralgico della Barcellona vecchia delle stradine sudice del centro storico.

Tondelli predilige, nell'arco dei possibili modelli cittadini di Barcellona – che vanno dalla metropoli gaudiniana e Stile Liberty, solare coi colori abbaglianti, opulenta e soddisfatta del suo passato industriale, fino all'urbe periferica grigia e operaia, segnata da palazzi senza nome e ancora in fase di costruzione -, i quartieri del centro storico, la città gotica più grossolana degli anni Ottanta, quella che ancora doveva ricevere il fashion e il design che la renderà omogenea, negli anni Novanta, ad altre capitali europee. La celebrazione delle Olimpiadi nel '92 modificherà radicalmente il paesaggio grazie all'operazione urbanistica messa in atto per sistemare la città e alla successiva proiezione internazionale che situerà

---

<sup>1</sup> Criterio sempre dell'edizione Pier Vittorio TONDELLI, "Camere Separate". In "Opere, romanzi, teatro, racconti" a cura di Fulvio Panzeri, Milano, Bompiani, 2000, limitandomi a segnalare tra parentesi quadre, il numero delle pagine di riferimento.

nuovamente Barcellona nel panorama internazionale alla stregua di una capitale cosmopolita e moderna. Insomma, la città vecchia che Tondelli riporta nelle sue pagine non esiste più: era quella animata dalla vita del porto, delle prostitute e dei transessuali, delle taverne cupe, la Barcellona del *Barri Xino*<sup>2</sup>, popolata da immigranti e operai, la Barcellona povera ma al tempo stesso allegra, la città che non dormiva mai. È la vecchia Ciutat Comtal cantata anche dai *Radio futura*, uno dei gruppi più importanti del pop-rock spagnolo, che nella loro canzone “Paseo con la negra flor” dell’88 rendeva omaggio alla città e al suo mondo underground e di freaks.

E per l’appunto, le prime righe del romanzo che descrivono la città sono contagiate di quest’atmosfera seducente quasi di borgata. Il viale delle *Rambles*<sup>3</sup> viene descritto attraverso la sua musicalità più stridente, il mescolio fra il brusio degli uccelli in vendita nei chioschi e il frastuono dei passeggianti, fra il fracasso assordante di una delle strade più frequentate della città e il suo mercato, la famosa *Boqueria*, piena di profumi di cibi e di colori. La prima immagine è quindi un quadro sensitivo e sensuale, incentrato sugli aspetti di una città mediterranea in permanente movimento.

Questo primo scorcio barcellonese si sviluppa attraverso due distinte sequenze temporali. In un primo momento, mentre Leo e Thomas passeggiano per le *Rambles*, Tondelli elabora una identificazione del luogo essenzialmente acustica, in cui prevale l’immagine, a suo modo bizzarra, della vendita di uccelli esotici. Il chiasso degli animali viene narrato come se si trattasse di un movimento musicale in cui le creature alate dei chioschi compongono una sinfonia del caos<sup>4</sup>. La seconda si riallaccia alla passeggiata dei due amanti per la città. Adesso girano per la zona del mercato e nelle stradine posteriori, piene di negozi alimentari. Il

---

<sup>2</sup> Il *Barri Xino* di Barcellona si trova nel cuore del *Raval*. Dopo la Guerra Civile Spagnola fu uno dei quartieri che più soffrì le conseguenze del franchismo trionfante: emarginazione sociale, povertà, prostituzione, criminalità, etc.

<sup>3</sup> Il viale delle *Rambles* si stende dalla centralissima Piazza *Catalunya* fino al Porto: no va confuso con la *Rambla de Catalunya* che da Piazza *Catalunya* si allunga fino all’*Avinguda Diagonal*, cuore economico di Barcellona.

<sup>4</sup> “Il cinguettio degli animali era vario e stridente. Quando finivano i canarini attaccavano i pappagalli, dopo i pappagalli le cornacchie”. P. [1017].

racconto passa ad una fase più coloristica<sup>5</sup>, gli odori e i colori del cibo acquistano protagonismo e la città diventa un'urbe mediterranea colma di profumi e sfumature cromatiche. Barcellona potrebbe essere Napoli, Palermo, Marsiglia, pervasa da grida che si confondono con la luce del giorno creando un ambiente animato e accogliente.

La raffigurazione della città offerta in questi due primi paragrafi la ritroveremmo adoperata, in modo molto simile, in una delle cronache del *Weekend Postmoderno*:

È lungo questa arteria che si incanala la massa lenta e chiacchierona dei turisti, dei vecchi fermi davanti alle grandi edicole, pittoresche e fornitissime di ogni genere di pubblicazioni, impilate direttamente in terra. È qui che si vendono fiori, piante, palme e tronchetti di ogni specie e varietà; qui che, nelle gabbie dalle forme eccentriche ed esotiche, trillano i canarini, gorgheggiano rauchi i pappagalli sudamericani, le gazze, i corvi neri e lucenti. È sotto le volte degli altissimi ippocastani che per tutta la notte, fino all'alba, continua il traffico e il passeggio di una fra le più nottambule città d'Europa.<sup>6</sup>

La coincidenza indica non solo il modo di lavorare di Tondelli, a dimostrazione del fatto che i suoi reportage funzionano come sottotesto nei suoi romanzi<sup>7</sup>, ma il fascino che la città aveva esercitato sullo scrittore. Le *Rambles* sono la zona in cui confluiscono tutti i "tipi" umani, dai turisti ai transessuali, dai dannati bassifondi ai vecchi alcolizzati, dai giocatori d'azzardo alle famiglie in passeggiata. Le *Rambles* sono lo spazio solidale, che non tutte le città si possono permettere, in cui converge magnetizzata l'intera popolazione di Barcellona<sup>8</sup>. Come succede in altre descrizioni geografiche di Tondelli, e come segnala Eugenio Lagasi, nel descrivere il viale delle *Rambles* lo scrittore "sembra prescindere quasi del tutto dal dato

<sup>5</sup> "Alle volte restava immobile davanti a un banco del mercato a contare, nei grandi vasi, le decine e decine di olive dai colori a dalle forme diverse: nere, arancioni, amaranto, verde scuro, verde tenue, piccole, grande, ovali, sferiche." P. [1017].

<sup>6</sup> Pier Vittorio TONDELLI, "Un Weekend Postmoderno". In "Opere, cronache, saggi, conversazione" a cura di Fulvio Panzeri, Milano, Bompiani, 2005, p. 380.

<sup>7</sup> "Il mestiere di scrittore". Conversazione con Fulvio Panzeri. *Op. cit.* p. 992.

<sup>8</sup> Baltasar PORCEL, "Ulisse in alto mare", Viareggio-Luca, Mauro Baroni, 2000, p. 53: "Gabriella mi ha chiesto di lasciarla sulla Rambla. Davanti al Palau della Virreina il crepuscolo si chiude, c'è un'umidità sporca e una luminosità irregolare e drammatica. Le prostitute, gli arabi, vagabondi vari e molti ragazzi e ragazze camminano mescolando negazione e placidità"

geografico-architettonico, per focalizzare l'attenzione sulla "fauna umana" che popola il viale"<sup>9</sup>.

Dopo la prima camminata, che permette a Thomas di ottenere una prospettiva iniziale di Barcellona, i due amanti si siedono per dissetarsi nella Piazza *Reial*, con una sangria. Qui Tondelli pone in evidenza la diversità di personaggi che, ancor oggi, occupano questo spazio. È nella scena teatrale che assomiglia alle "grandi quinte barocche di Roma" dove il Correggese scopre il fascino della modernità. La Piazza *Reial* è uno degli spazi più cosmopoliti di Barcellona, avvolto di bar e discoteche, pullulante di turisti, freaks e spacciatori di droga, è la città nottambula.

In tale sede incomincia la parte centrale dell'essere a Barcellona dei due innamorati. Mentre sono seduti nella piazza, Leo e Thomas scoprono una "dozzina di Nazarenos". Da qui prende avvio, dopo una descrizione stilizzata e sensuale dei *nazarenos*<sup>10</sup>, l'inseguimento, portato a termine dai due amanti, della processione del Venerdì Santo per le "piccole vie della città vecchia", con una probabile risonanza gucciniana nel costruito. La Barcellona scelta in questa descrizione è quella concitata della religiosità popolare. La processione della *Macarena* ancor oggi si realizza per le stesse strade narrate da Tondelli, anche se ora il fervore religioso è venuto meno in un quartiere che ha perso le sue tinte popolari grazie all'occupazione del centro storico da parte di turisti, immigrati e stranieri a vita.

I due amanti, catturati dall'immagine dei *nazarenos* ne rimangono affascinati e, senza rendersene conto, si trovano ad inseguirli per il dedalo delle stradine del quartiere della cattedrale, di fronte al corteo religioso del Venerdì Santo. In quest'inseguimento improvvisato ha luogo la rappresentazione del dramma dei due personaggi principali. Tondelli ritaglia, all'interno della visione di Barcellona, un piccolo racconto che è sintesi e specchio allo stesso

<sup>9</sup> Eugenio LAGASI, *Le vie di Tondelli*, in Quaderno di Letteratura Italiana Contemporanea: Sulle Strade di Tondelli. Atti della giornata di studi (Parma, 5 dicembre 1996), p. 42.

<sup>10</sup> "Alcuni reggevano con una mano la tunica, sollevandola sui fianchi, per correre meglio e Leo sorrise nello scorgere i loro pantaloni corti, sotto, perché gli venne in mente rivestita di un gustoso alone erotico, sola la parola "novizio"". P. [1019].

tempo dell'intero romanzo. Leo e Thomas corrono dietro la processione che si sviluppa lungo le strade della città e, simultaneamente, percorrono la propria processione esistenziale. Quando, ormai terminato il "pedinamento" dell'evento religioso, si ritrovano in albergo, Leo vede la figura di Thomas in *controluce* e *scuro*, e l'immagine dell'amante gli provoca una sensazione di disagio: "E Leo era triste. Aveva come un presentimento"<sup>11</sup>.

La sfilata della *Verge de la Macarena* per le strade di Barcellona è la raffigurazione del dramma che domina l'intero romanzo. La processione della Madonna è la stessa peregrinazione che dovrà intraprendere Leo dopo la perdita dell'amante. L'immagine dell'Addolorata è la stessa di Leo, la sofferenza della perdita del figlio è il dolore della scomparsa dell'amante. Qui, attraverso il ricordo, Barcellona acquisisce un posto rilevante all'interno della mappa sentimentale del protagonista, l'evocazione del viaggio con l'amante fa emergere il dolore della storia vissuta nel presente. Il passato viene dunque rielaborato e la figura della Vergine diventa riflesso del sentimento di Leo, le lacrime della Madonna sono il suo pianto.

È vero che questo presentimento non assume un valore di anticipazione all'interno di *Camere Separate*: il lettore è consapevole della morte di Thomas sin dalle prime pagine del romanzo<sup>12</sup>. La funzione di questa duplicazione della vicenda narrata in miniatura, quindi, non è quella di far prevedere la storia, ma piuttosto quella di rafforzare, attraverso lo stesso ricordo di Leo, la sofferenza della perdita. È anche un modo, per l'Autore, di registrare come nel ricordo si modifichi la propria memoria sulla base degli avvenimenti susseguitisi all'evento evocato. Leo proietta, nel viaggio a Barcellona, il dolore vissuto dopo la scomparsa della persona amata, la processione che lui stesso percorre nel viaggio realizzato per raggiungere Thomas in una camera d'ospedale. Come commenta Antonio Spadaro, la morte per Tondelli

---

<sup>11</sup> P. [1021].

<sup>12</sup> "Poiché Thomas, o almeno tutto ciò che sulla terra aveva questo nome e a questo nome, per lui e per chi lo amava, era riconducibile, non c'è più. Thomas è morto. Da due anni ormai." P. [915].

non è un semplice fatto da descrivere “ma un vissuto accaduto da elaborare interiormente<sup>13</sup>” - e l'accaduto si rivela importante perché occupa lo spazio della memoria.

La celebrazione del rituale religioso riflette il percorso esistenziale di Leo. Il protagonista si sposta di città in città alla ricerca della propria affermazione come individuo ed artista, ma anche della consapevolezza del lutto per la morte dell'amante, un riconoscimento sociale non effettuato, anche a causa della condizione d'amore omosessuale. Riprendendo le parole di Giulio Iacoli:

la scrittura di *Camere separate* investiga senza pietà il grande vuoto che era cresciuto intorno alla giovinezza di *Altri libertini*, i non-luoghi della perdita di sé, del decentramento rispetto a un mondo che, per fornire un esempio tratto dalla materia viva del romanzo, non riconosce al protagonista Leo una posizione al mondo, uno spazio per la manifestazione del proprio lutto, il pianto per il compagno – morto a venticinque anni - Thomas<sup>14</sup>.

Barcellona, quindi, assume un posto rilevante in *Camere separate* poiché il nodo tematico centrale del romanzo si ripiega, in questa piccola narrazione, su sé stesso grazie al rapporto di similitudine della processione con il dramma esistenziale di Leo. La geografia sensoriale diventa così, a posteriori, cartografia cognitiva della propria esistenza. La memoria è lo spazio della rappresentazione della tragedia dell'esperienza interiore.

La città di Barcellona, con la sua religiosità popolare ormai perduta, è lo spazio fisico e mentale dove Leo riflette sul cammino di dolore che l'individuo deve compiere dopo la morte dell'innamorato. E la morte è il bisogno di abbandono per colui che rimane, la necessità di allontanamento e di annullamento, “un desiderio di solitudine che diventa ricerca di un nuovo senso<sup>15</sup>”. Leo e Thomas realizzano un unico viaggio che si svolge, però, su due strade

<sup>13</sup> Antonio SPADARO, “Dentro se stessi. L'attesa di salvezza in Pier Vittorio Tondelli”, Jaca Book, Milano, 2002, p. 184.

<sup>14</sup> Giulio IACOLI, *Atlante delle derive. Geografia da un'Emilia postmoderna: Gianni Celati e Pier Vittorio Tondelli*, Edizioni Diabasis, Reggio Emilia, 2002, p.127.

<sup>15</sup> Michela PASINI, *Da Tondelli alla Bachmann attraverso alcune piccole precisazioni*, in Quaderno di Letteratura Italiana Contemporanea: Sulle Strade di Tondelli. Atti della giornata di studi (Parma, 5 dicembre 1996), p. 46.

parallele, le stesse camere separate del romanzo che diventano un'unica stanza della solitudine.